



HWV 34

Opera in tre atti

Musica di

George Frideric Handel

Libretto di anonimo adattato da "L'isola di Alcina" di Riccardo Broschi, basato su "Orlando Furioso" di Ariosto

Prima esecuzione: Londra, 16 Aprile 1735



A cura di
Arsace
http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever
<http://utenti.lycos.it/gfh/>
Aprile 2003



Personaggi

ALCINA, un'incantatrice, innamorata di Ruggiero
RUGGIERO, un paladino, promesso a Bradamante, temporaneamente schiavo di Alcina
BRADAMANTE, una donna, fidanzata di Ruggiero, travestita a somiglianza del proprio fratello
Ricciardo
ORONTE, capo delle guardie di Alcina
MORGANA, sorella di Alcina, amante di Oronte
OBERTO, un giovane, figlio di Astolfo, amante respinto di Alcina
MELISSO, istitutore e consigliere personale di Bradamante

Testo del libretto

ATTO PRIMO

Luogo deserto chiuso da alti e scoscesi monti, a' piedi de' quali
è cavato un picciolo antro.

SCENA PRIMA

Bradamante in abito virile guerriero, Melisso pure in abito guerriero

BRADAMANTE

Oh Dei! quivi non scorgo alcun sentiero!

MELISSO

Taci! Da quello speco donna, mi sembra,
ad incontrar ne viene.

MORGANA

Qual felice ventura, animosi guerrieri,
a noi vi reca?

MELISSO

Il mar turbato, il vento qui ne sospinse.

BRADAMANTE

E a chi è'l felice suolo?

MORGANA

Della possente Alcina, il regno è questo.

MELISSO

Oh! noi felici!

BRADAMANTE

Intesi il suo poter, la sua beltà.
Ma dinne, lice a noi d'inchinar
l'alta regina?

MORGANA

(guardando teneramente Bradamante)

(a Bradamante)

Per te, nobil guerriero, un dolce amore
mi si desta nell'alma.

In questo loco attendetela sì: verrà fra poco.

O s'apre il riso,
o parla, o tace,
ha un non so che,
il tuo bel viso,
che troppo piace,
caro, al mio cor.
Il primo sguardo,
provar mi fè,
vezzosi rai,
Quanto è col dardo
Possente Amor.
O s'apre al riso, ecc.
(Parte)

SCENA II

(S'ode strepito di tuoni, e folgori, aprendosi improvvisamente da più lati rovinando il monte; e dileguandosi, appare la deliciosa reggia di Alcina, d'ond'ella in atto di adornarsi siede presso a Ruggiero, che le sostiene al volto uno specchio. Il giovinetto Oberto si tiene da un canto, pagi, e damigelle, che le apprestano vari abbigliamenti. Altri giovani cavalieri,

e dame coronati di fiori formano il coro, ed il ballo.)

CORO

Questo è il cielo di contenti,
questo è il centro del goder;
qui è l'Eliso dè viventi,
qui l'eroi forma il piacer.

Ballo

(Bradamante e Melisso si arrestano alquanto ad ammirare
la magnificenza del luogo, e delle feste. Avanzando poi
verso Alcina, Bradamante riconosce Ruggiero.)

BRADAMANTE

(sotto voce)
Ecco l'infido!

MELISSO

(sotto voce)
Taci.
(avanzando verso Alcina)
Alta regina, con Ricciardo guerriero,
Melisso a' piedi tuoi umil s'inchina.

ALCINA

Fu vostra sorte, amici,
al mio regno approdar.

MELISSO

Diam lode al cielo.
Ti preghiam che pietosa, sin che'l mar
sia placato, ne permetti a restar.

ALCINA

Tanto mi è grato. E tu, odi Ruggiero,
anima mia, mostra lor la mia reggia
e caccie, e fonti. Veggan dove scoprimmo
all'ombra amica d'un scambievole amor
fiamma pudica.

Di', cor mio, quanto t'amai,
mostra il bosco, il fonte, il rio,
dove tacqui e sospirai,
pria di chiederti mercé.
Dove fisso ne' miei rai,
sospirando, al sospir mio,
mi dicesti con un sguardo:
peno, ed ardo al par di te, ecc.
Di', cor mio, ecc.
(Parte)

CORO (questo coro è nel terzo cd, non in questa posizione)

Sin per le vie del sole
una gloriosa prole
il volo sa drizzar, ecc.

SCENA III

OBERTO

Generosi Guerrier, deh! Per pietade
Udiste mai del paladino Astolfo?

MELISSO

D'Astolfo?

BRADAMANTE

Del cugin?

MELISSO

Perché?

OBERTO

E' mio padre. Dal Naufragio scampati il
Genitor ed io quivi approdammo; e la
Clemente Alcina generosa ne accolse,
anzi d'onori colmò il mio genitor.

MELISSO

Che arrivò poi?

BRADAMANTE (sotto voce a Melisso)

Sarà con gli altri in fera.

OBERTO (piange)

Più non lo trovo, e l'alma mia dispera.

OBERTO

Chi mi insegna il caro padre?
Chi mi rende il genitor,
Per far lieto questo cor?
Mi abbandonna la speranza;
Languè in me bella costanza;
Agitato è in me l'amor.
Chi mi insegna, ecc.

(parte)

SCENA IV

BRADAMANTE

(a Ruggiero)

Mi ravvisi, Ruggier, dimmi?

RUGGIERO

Il tuo volto di Ricciardo rassembra.

BRADAMANTE

Io pur son quello,
germano alla tua cara Bradamante.

RUGGIERO

Mia? no: t'inganni. Io son d'Alcina amante.

MELISSO

Signor, tu senza il brando, e senza scudo?

RUGGIERO

Servo ad amor, che va senz'arme, e nudo.

MELISSO

Della tua prima fama nulla curi?

BRADAMANTE

E la fede, che alla germana mia
di sposa desti?

RUGGIERO

(guardando all'intorno, e sotto voce)
E Alcina mia non vien?
(a Bradamante e Melisso)
Siete molesti.

(a Bradamante)

Di te mi rido, semplice stolto.

(a Melisso)

Siegua Cupido, amo un bel volto,
Né so mancar di fé.

Il caro bene

Che m'innamora,

A me non viene?

Non torna ancora?

Che fa? Dov'è?

Di te mi rido, ecc.

***** (OBERTO)

Generosi guerrier, deh! per pietade,
udiste mai del paladino Astolfo?

MELISSO

D'Astolfo?

BRADAMANTE

Del cugin?

MELISSO

Perché?

OBERTO

È mio padre. Dal naufragio scampati
il genitor ed io quivi approdammo;
e la clemente Alcina generosa ne accolse,
anzi d'onori colmò il mio genitor.

MELISSO

Che arrivò poi?

BRADAMANTE

(sotto voce a Melisso)

Sarà con li altri
in fera.

OBERTO

Più non lo trovo, e l'alma mia dispera.
(Piange)

Chi m'insegna il caro padre?

Chi, mi rende il genitor,
per far lieto questo cor?

M' abbandona la speranza;
languè in me bella costanza;
agitato è in me l'amor.

Chi m'insegna, ecc.

(Parte) *****

SCENA V

(Entra, furioso, Oronte)

ORONTE

(a Bradamante)

Qua dunque ne veniste, d'una donna
incostante a involarmi l'amor?

Grave è l'offesa...

(tirando la spada)

decida il brando sol la rìa contesa.

BRADAMANTE

Qual ingiuria, qual' onta, ricevesti da noi?

ORONTE

La spada il dica.

SCENA VI

MORGANA

(entrando frettolosa, a Bradamante)

Io son tua difesa, io...

(ad Oronte)

...tua nemica.

Ospite, nol curare. E tu superbo!

La reina offendesti.

BRADAMANTE

Volgiamo altrove il piè....

MORGANA

Caro, no'l voglio, che di Oronte punir

saprò l'orgoglio

BRADAMANTE

(ad Oronte)

È gelosia,

(a Morgana)

forza è d'amore,

(ad Oronte)

ch'il sen t'affanna,

(a Morgana)

che senti al core,

(ad Oronte)

ma quest'è ancora la pena mia,

(a Morgana)

ma pur tiranna la provo in sen.

(ad Oronte)

Per un bel volto,

che ne vien tolto,

tu mesto gemi;

(a Morgana)

noi ci sdegnamo

e tutti amiamo

senza mercé.

È gelosia, ecc.

(parte con Melisso)

*****Camera, che guarda agli appartamenti di Alcina

(Ruggiero torna dal cercare)

RUGGIERO

Vo cercando la bella cagion delle mie pene;

vieni, deh! vieni a me, caro mio bene!

Bramo di trionfar

sol per piacer d'amor,

ma non contento ancor

m'agita l'alma.

Suol gloria accompagnar
un generoso ardor,
ma senza amor il cor
non può aver calma.
Bramo di trionfar, ecc.

***** messa come appendice nella versione di Hickox

SCENA VII

ORONTE

Io dunque.....

MORGANA

Audace Oronte, in te ritorna, e riconosci
Ormai qual mi son, chi tu sei. Voglio, e
Non voglio seguir quel che mi piace;
puoi tu forse vietarmi? Oronte audace?

ORONTE

La fè del giuramento?

MORGANA

La portò via rapido il vento.

ORONTE

Ma cara, la mia doglia?

MORGANA

Amar, e disamar questa è mia voglia.
Men vado, Oronte, addio.

(parte)

ORONTE

Ti arresta; odi, crudele idolo mio.

(Oronte segue)

SCENA VIII

Camera, che guarda agli appartamenti di Alcina.
Ruggero che torna dal cercare.

RUGGERO

La cerco invano, e la crudel non torna.

ORONTE

(entrando, fra sé)

Nuovo inganno si trovi:
un geloso amator all'altro giovi.
(a Ruggiero)
Senti, Ruggiero, senti; e credi a' sguardi,
alla mentita frode d'Alcina tua?

RUGGIERO
Così favella Oronte?

ORONTE
Così. Tu sol non sai,
che chiudon queste selve
mille amanti infelici, conversi in onda,
in fredde rupi, in belve?

RUGGIERO
Io so ben di quai lacci
per me la strinse amore.

ORONTE
Il laccio è sciolto

RUGGIERO
Me sol ama e desia.

ORONTE
Va, che sei stolto;
Ricciardo è l'idol suo

RUGGIERO
Già di lui s'invaghì?

ORONTE
Lui solo adora:
e per lui cangeratti in belva ancora

Semplicetto, a donna credi?
Se la vedi,
che ti mira,
che sospira,
pensa e di':
ingannar potrebbe ancor.
Quei sospiri lusinghieri,
Quelli sguardi a volger tardi,
Menzogneri fa così,
Senza amar, mostrare amor.
Semplicetto, a donna credi? ecc.

SCENA IX
(Oronte parte. Entra Alcina)

RUGGIERO

Ah! infedele, infedel! Questo è l'amore?

ALCINA

Mio tesoro, mio ben, anima mia!
chiami Alcina infedele?

RUGGIERO

Sì, ché lo sei, crudele.
Va, Ricciardo t'attende;
egli a' tuoi prieghi qui volse il piè;
quivi per te dimora.

ALCINA

Tu geloso m'offendi, e piaci ancora.

SCENA X

BRADAMANTE

Regina, il tuo soggiorno quanto di raro
Ha il mondo ha in sé raccolto; ma il
Portento maggior è il tuo bel volto.

ALCINA

Bello è sol per Ruggiero.

BRADAMANTE

Egli lo merta.

RUGGIERO

Eh! Torna al patrio lido, torna Ricciardo,
a trattar l'arme...

BRADAMANTE

(sottovoce)

Infido!

ALCINA

Lascia prima, che sia l'onda palcata.

BRADAMANTE

E' pietade.

ALCINA

E' dovere.

RUGGIERO (ad Alcina, sdegnato)

E' amore, ingrata.

ALCINA

Alla costanza mia così favella

il tuo core crudele?
E pur ti son fedel,
e pur son quella.

Sì, son quella,
non più bella,
non più cara
agli occhi tuoi;
ma se amar
tu non mi vuoi,
infedel, deh! non mi odiar.
Chiedi al guardo, alla favella,
Se son quella, dillo ingrato
Al tuo core mentitore,
Che mi vuole rinfacciar.
Sì, son quella, ecc.

(Alcina parte. Entra Bradamante)

SCENA XI

BRADAMANTE
(a Ruggiero)
Se nemico mi fossi, potresti peggio far?

RUGGIERO
Rival mi sei, t'odio, Ricciardo.

BRADAMANTE
Odi il german diletto della tua Bradamante?

RUGGIERO
E perciò t' odio ancor.

BRADAMANTE
Perfido amante, tu così mi dispreggi?

RUGGIERO
Forse d'amor vaneggi?

BRADAMANTE
Indegno amante!

RUGGIERO
Che favelli? ed a chi?

BRADAMANTE
Mirami, altero:
Bradamante così parla a Ruggiero.

(Melisso entra inosservato)

SCENA XII

RUGGIERO

Bradamante favella? Bradamante
in tal arme? Regina, sei tradita.

MELISSO

Eh! non è quella.

BRADAMANTE

Si: va della tua maga
a espormi all'ira.

MELISSO

Ruggier, non l'ascoltar.

RUGGIERO

So che delira.

La bocca vaga,
quell'occhio nero,
lo so, t'impiega;
ma è fida ancora;
chi t'innamora
per te non è.
Va, che sei stolto;
cangia pensiero!
Piace quel volto,
ma, datti pace,
non è per te.
La bocca vaga, ecc.
(Esce)

SCENA XIII

MELISSO

(a Bradamante)
A quai strani perigli
n'espone il tuo parlar.

BRADAMANTE

Nell'altrui mal,
facile è il dar consigli.

(Esce Melisso, Morgana entra di corsa)

SCENA XIV

MORGANA

Fuggi, cor mio, ti affretta!

Al geloso Ruggiero
concesse alfin l' innamorata maga
in belva di cangiarti.

BRADAMANTE
Va, lo ritrova, e digli
che Alcina non desio, che amarla
non saprei: che ardo per altro volto.

MORGANA
Io volo, è 'l mio.

BRADAMANTE
(fra sé)
*****Dia l'inganno ristoro al mio gran duolo.*****
Sì

MORGANA
Me beata!

BRADAMANTE
E vanne ad Alcina, co' prieghi fa ch'un
Sì fido amante a te non nieghi.

MORGANA
A lei rivolgo il piede: e sarai mio?

BRADAMANTE
Tel giuro. Ecco la fede.
(Le dà la mano, e poi parte)

SCENA XV

MORGANA
*****Tiranna gelosia dell'amato Ruggier
tormenta il core,
e pur solo per lui mi strugge amore.*****

Tornami a vagheggiar,
te solo vuol amar
quest'anima fedel,
caro mio bene.

Già ti donai il mio cor;
fido sarà il mio amor;
mai ti sarò crudel,
cara mia speme.
Tornami a vagheggiar. ecc.

ATTO SECONDO

Ricca e maestosa sala del palazzo
incantato di Alcina.

SCENA I

RUGGIERO

Col celarvi a chi v'ama un momento,
care luci, crudeli voi siete!
Io vi cerco, e pur voi mi togliete
il contento, la speme d'un sguardo...

(Entra Melisso nella forma di Atlante,
che aveva educato Ruggiero)

MELISSO

Taci, taci, codardo.
Rimira il mio semblante,
ed arrossisci in rivedere Atlante.

RUGGIERO

Oh! de' primi anni miei fedele educator.....

MELISSO

Menti.

RUGGIERO

T'abbraccio.
(vuole abbracciarlo, ma esso lo risospinge)

MELISSO

Vanne lunge; io ti scaccio,
molle, infame Ruggiero.
Cosi tu corrispondi
a tanti miei per te sofferti affanni?

RUGGIERO

Amor... dovere...

MELISSO

E poi?

RUGGIERO

Cortesia.. di ... gentil...

MELISSO

Segui.

RUGGIERO

Pietate...

MELISSO

Ti arresti, e ti confondi?

D'amor vile guerriero:

è questo della gloria il bel sentiero?

RUGGIERO

Un fato...

MELISSO

Questa in dito ora ti poni, verace gemma,

e se più a me non credi,

mira, Ruggiero, e la tua infamia vedi.

(Non così tosto Melisso porge a Ruggiero
l'anello stato già della grandissima maga Angelica,
che la sala tutta si cangia in luoco orrido,
e deserto. Melisso in tanto riprende la sua prima forma.)

RUGGIERO

Qual portento mi richiama

la mia mente a rischiarar?

Atlante, dove sei?

MELISSO

Io quel sembiante presi per liberarti.

RUGGIERO

Ah! Bradamante!

MELISSO

A te appunto mi manda...

RUGGIERO

Or vanne ad Alcina. Dille pur,

che Ruggiero più non l'ama,

che 'l mio core ho tradito,

e la mia fama.

MELISSO

Il tuo sdegno fia caro a Bradamante.

RUGGIERO

Di' a questa, che l'adoro,

che bramo e che far degg'io?

MELISSO

Ora rivesti tutte pria l'arme usate;

ma taci con Alcina, e fingi

il primo amore, il primo volto.
Mostra desio di caccia,
così fuga e salute a te procaccia.

Pensa a chi geme
d'amor piagata,
e sempre teme abbandonata
crudel, da te.
Torna ad amarla, e la consola,
Né mesta e sola così lasciarla
Senza mercè.
Pensa a chi geme, ecc.

SCENA II

BRADAMANTE
(entrando, a Ruggiero)
Qual'odio ingiusto contro me?

RUGGIERO
Perdona, vinse la mia ragion
forza d'incanto.
Fin'ora vaneggiavi; ecco, a me torno;
rompo l'indegno laccio;
e se rival mi sei, il tuo crudel destin
piango, e t'abbraccio.

BRADAMANTE
Ed è ver, mi rammembri?

RUGGIERO
Sì. Ah! fosse teco ancora,
l'adorata mia sposa, tua sorella.

BRADAMANTE
Ruggier, non mi conosci?
e pur son quella.

RUGGIERO
Numi! è ver? Bradamante!
Ma Bradamante! e come?
Un nuovo incanto, sì,
che d'Alcina è questo.
Non l'avria no taciuto chi m'offerse il bel dono.
Va, insidiosa maga,
della mia donna amata tu mentir vuoi
la forma, e la favella.

BRADAMANTE
Crudel tu mi discacci, e pur son quella.

Vorrei vendicarmi
del perfido cor,
amor dammi l' armi
m'appresta il furor.

Sei barbaro, ingrato,
ver chi per te langue;
ma prendi, spietato,
se vuoi anche il mio sangue.

Vorrei vendicarmi, ecc.
(Parte)

SCENA III

RUGGIERO
Chi scopre al mio pensiero,
se tradito pur son, o s'odo il vero?

Mi lusinga il dolce affetto
con l'aspetto
del mio bene.
Pur chi sa? temer conviene,
che m'inganni
amando ancor.

Ma se quella fosse mai
che adorai,
e l' abbandono;
infedele, ingrato io sono,
son crudele e traditor.

Mi lusinga il dolce affetto, ecc.

SCENA IV

Cambiamento.
Luogo, che conduce ai giardini reali,
con statua di Circe nel mezzo, che
cangia gli uomini in fiere.

(Alcina, sola, invoca gli spiriti malvagi.)

ALCINA
S'acquieti il rio sospetto, che tormenta
il mio ben.
Vesta Ricciardo ferina spoglia.
O voi temute larve,
al noto imper scendete.
A te, figlia del sole,

porgo i miei prieghi usati.

MORGANA

(entrando di corsa)

Ancor per poco sospendi
il suon di magiche parole!

ALCINA

Importuna: mi arresti?

SCENA V

MORGANA (a Ruggiero)

E la tua pace, con tanta crudeltà,
comprarsi deve?

ALCINA

(a Ruggiero)

Caro, ti vuò appagar.

RUGGIERO

Ciò basta, Alcina, più non chiede
il mio amor.

Veggio a tai segni, che Ricciardo non ami.

Or pago sono; e se fu mio rivale,
io gli perdono.

MORGANA

(a Ruggiero)

Ama, sospira, ma non t'offende;

(ad Alcina)

d'amor s'accende, ma non per te.

Pena, ma chiede

Da me conforto

Pace da me.

Ama, sospira, ecc.

(Parte.)

SCENA VI

ALCINA

Non scorgo nel tuo viso il contento
di pria.

Di': che ti offende?

RUGGIERO

Una oziosa virtute or mi riprende.

ALCINA

Pensa a goder...

RUGGIERO

Concedimi, o regina, almen
che nel mio usbergo, faccia guerra alle fiere,
per ravnivar lo spirito mio languente.

ALCINA

Al tuo voler sempre s'unì mia mente.
Vanne; ma sia per poco:
ma pensa al mio martiro.
Temo; partir ti lascio, e ne sospiro.

RUGGIERO

Mio bel tesoro,
fedel son io,
al ben, che adoro,
all'idol mio
prometto fé,
(fra sé)
ma non a te.
Il caro amante
Non siegue il piede
E fido resta,
(ma non con te)
Con chi li chiede,
Costante e mesta
Pace e mercè.
Mio bel tesoro, ecc.
(Parte.)

SCENA VII

(Entra, mesto, Oberto)

OBERTO

(ad Alcina)

Reina: io cerco invano l'amato genitore!

ALCINA

Spera, Oberto, e sta lieto.

OBERTO

Oh Dei! non posso.

ALCINA

Il riso, il brio, la gioia, qui t'invita a goder.

OBERTO

Tutto m'annoia.

ALCINA

Disponi de' miei tesori.

OBERTO

Io non li curo.

ALCINA

Al mio materno amore
così mal corrispondi?

OBERTO

Sempre grato ti sarò,
se m'insegni il genitore.

ALCINA

(fra sé)

Mi fa pietade;
or si lusinghi.

(ad Oberto)

Ascolta; vedrai in breve tuo padre,
io tel prometto.

OBERTO

Comincia a respirar l'anima in petto.

Tra speme e timore
mi palpita il core
né so ben ancora,
s'è gioia o dolor.
Suntar la mia stella
Già parmi più bella;
Mi mostra l'aurora
Del giorno il splendor.
Tra speme e timor, ecc.
(Parte.)

SCENA VIII

ORONTE

(entrando, inquieto)

Reina, sei tradita.

Con segreto consiglio degli ospiti malvagi
a fuggir s'apparecchia il tuo Ruggiero.

ALCINA

Numi! che intendo, Oronte?
e questo è vero?

ORONTE

Purtroppo: ed...

ALCINA

Ora intendo perchè l'arme vesti;

crudel, spergiuro!
di lui, di lor farne vendetta io giuro.

Ah! mio cor! schernito sei!
Stelle! Dei!
Nume d'amore!
Traditore!
T'amo tanto;
puoi lasciarmi sola in pianto,
oh Dei! Perchè?

Ma, che fa gemendo Alcina?
Son reina, è tempo ancora:
resti o mora,
peni sempre, o torni a me.

Ah! mio cor! schernito sei, ecc.
(Alcina parte, mentre Morgana entra)

SCENA IX

ORONTE
(a Morgana)
Or che dici, Morgana?
Il tuo novello amante
con perfidia ed inganno,
t'abbandona; lo sai?

MORGANA
Nol credo, Oronte.
La gelosia ti sprona:
ma più gli affetti miei per te non sono.
Libera son, né chieggo a te perdono.

(Parte sorridendo, e facendogli una gran riverenza.)

SCENA X

ORONTE
All'offesa il disprezzo giunge l'ingrata?
Su: coraggio, Oronte,
scaccia costei dell'alma;
e se mai torna pentita a riamarti,
deludi l'arti sue con l'istess'arti.

È un folle, è un vil affetto,
non è la sua beltà,
che trionfar la fa
superba del mio cor.
Vieni, sul labbro e al ciglio,
Sdegno, che nutro in petto,

Figlio d'offeso Amor.
È un folle, è un vil affetto, ecc.

(Partito Oronte, entra Bradamante seguita da Ruggiero.)

SCENA XI

(BRADAMANTE E OBERTO)

OBERTO

Ed è ver che mi narri?

BRADAMANTE

Amato Oberto, del mio cugin Astolfo,
tuo caro genitor, presto il semblante
vedrai; l'empia maga, che il lion lo
cangiò, errar confusa. Guarda cauto il
secreto.

OBERTO

Non temer

BRADAMANTE

Tienti pronto; or va, sta lieto.

(Oberto parte)

SCENA XII

RUGGIERO

Eccomi a' piedi tuoi, generosa donzella,
doppio error mi fa reo...
(vuole inginocchiarsi)

BRADAMANTE

Sorgi, Ruggiero! serbiamo a miglior uso
tu le discolpe, io le querele. Andiamo,
temo sempre dovunque il guardo volga,
vedere Alcina ria,
che mi ti tolga.
(si abbracciano)

RUGGIERO

Bradamante, cor mio!

BRADAMANTE

Ruggiero amato, fuggiam l'infame loco.

Morgana, che ha tutto ascoltato in disparte,
si presenta loro infuriata.

MORGANA

(a Bradamante)

Mentitrice, che vuoi?

(a Ruggiero)

Che pensi, ingrato?

Alcina vi darà giusta mercede.

(a Bradamante)

Ospite ingannatrice!

(a Ruggiero)

Uom senza fede!

(Parte sdegnata)

RUGGIERO

Verdi prati, selve amene,
perderete la beltà.

Vaghi fior, correnti rivi,
la vaghezza, la bellezza,
presto in voi si cangerà.

Verdi prati, selve amene,
perderete la beltà.

E cangiato il vago oggetto,
all'orror del primo aspetto
tutto in voi ritornerà.

Verdi prati, ecc.

(parte)

SCENA XIII

Cambiamento.

Stanza sotterranea delle magie, con varie figure
e strumenti, che appartengono a quest'uso.

ALCINA

Ah! Ruggiero crudel, tu non mi amasti!

Ah! che fingesti ancor, e m'ingannasti!

E pur ti adora ancor fido mio core.

Ah! Ruggiero crudel! ah, traditore!

Del pallido Acheronte spiriti abitatori,
e della notte ministri di vendetta,
cieche figlie crudeli, a me venite!

Secondate i miei voti,
perché Ruggiero amato
non fugga da me ingrato.

(guarda d'intorno, sospesa)

Ma ohimè! misera!

e quale insolita tardanza?

eh! non m'udite? (sdegnata)

Vi cerco, e vi ascondete?

Vi comando, e tacete?
Evvi inganno? evvi frode? (infuriata)
La mia verga fatal non ha possanza?
Vinta, delusa Alcina, e che ti avanza?

Ombre pallide, lo so, mi udite;
d'intorno errate,
e vi celate,
sorde da me:
perchè? perchè?

Fugge il mio bene;
voi lo fermate
deh! per pietate,
se in questa verga,
ch'ora disprezzo,
e voglio frangere,
forza non è.
Ombre pallide, ecc.

(Partita Alcina con impeto gittando via la verga magica,
ed allora manifestandosi diversi spiriti, e fantasmi,
questi formano il ballo.)

Ballo

ATTO TERZO

Sinfonia

SCENA I

Atrio del Palagio.

ORONTE

Voglio amar e disamar, così mi piace.

MORGANA

La tua costanza?

ORONTE

È persa.

MORGANA

La tua promessa fede? e il giuramento?

ORONTE

Questi portolli via rapido il vento.

MORGANA

Vendicarti tu vuoi d'un innocente inganno;
e pur t'adoro, Oronte, anima mia.

ORONTE
Per altra io moro.

MORGANA
Credi, ch'uno straniero poteva mai...?

ORONTE
E pur l'amasti, ingrata.
Ma più gli affetti miei per te non sono.

MORGANA
Oh, se ti offesi, mio ben, chiedo perdono.

Credete al mio dolore,
luci tiranne, e care!
Languo per voi d'amore,
bramo da voi pietà!
Se pianger mi vedete,
Se mio tesoro vi chiamo,
E dite, che non v'amo,
E' troppa crudeltà.
Credete al mio dolore, ecc.
(Parte.)

ORONTE
M'inganna, me n'avveggo,
e pur ancor l'adoro.....
Se ben mi fu crudel, è 'l mio tesoro.

Un momento di contento
dolce rende a un fido amante
tutto il pianto che versò.
Suole amore dal dolore
tirar balsamo alle pene,
a sanar, chi pria piagò.
Un momento di contento, ecc.
(Parte.)

SCENA II

(Ruggiero ed Alcina entrano per parte opposta.)

RUGGIERO
(fra sé)
Molestissimo incontro!

ALCINA
Ahimè! Ruggiero, è ver, che m'abbandoni?

RUGGIERO
M'invita la virtute,
che langue nell'amore.

ALCINA
E non pensi, mio caro, al mio dolore?

RUGGIERO
Il passato suo inganno
rimira con orrore un' alma grande.

ALCINA
Ah! che sei mentitore!
Fuggi da me per darti a un'altra amante.

RUGGIERO
Quella è mia sposa.

ALCINA
Oh Dei! e scordar tu mi puoi,
mia cara speme?

RUGGIERO
Dover, amor, virtù pugnano insieme.

ALCINA
Per questi sospir miei...

RUGGIERO
Li spargi al vento.

ALCINA
Ti fui sempre fedel

RUGGIERO
Scorda il passato.

ALCINA
Ti adoro ancor.

RUGGIERO
Non è più tempo.

ALCINA
Ingrato!

RUGGIERO
Mi richiama la gloria.

ALCINA

È un van pretesto.

RUGGIERO

Mi stimola l'onore.

ALCINA

Va: m'oltraggiasti assai: va, traditore!

Ma quando tornerai
di lacci avvinto il piè,
attendi pur da me
rigore e crudeltà.

E pur, perché t'amai,
ho ancor di te pietà.
Ancor placar mi puoi,
mio ben, cor mio; non vuoi?
Mi lascia, infido, e va!

Ma quando tornerai, ecc.
(Parte.)

SCENA III

(Melisso appare, accompagnato da Bradamante.)

MELISSO

Tutta d'armate squadre l'isola è cinta,
e d'incantati mostri.

RUGGIERO

Mi farò via col braccio.

BRADAMANTE

Io colla spada.

MELISSO

Non basta umana forza.
Prendi il Gorgoneo scudo,
prendi il destriero alato,
e a me lo presta.

RUGGIERO

Partir da te, mio ben, alma molesta.

Sta nell'Ircana pietrosa tana
tigre sdegnosa, e incerta pende,
se parte, o attende
il cacciator.

Dal teso strale

guardar si vuole;
ma poi la prole
lascia in periglio.
Freme e l'assale
desio di sangue,
pietà del figlio;
poi vince amor.
Sta nell'Ircana pietrosa tana, ecc.
(Parte in fretta.)

SCENA IV

MELISSO

(a Bradamante)
Vanne tu seco ancora;
dove fa seno il mare,
ed è la nave ascosa,
ambì vi attendo.

BRADAMANTE

Non partirò, se pria,
sciolto ogni infame incanto,
a chi privo ne sta vita non rendo.

(Melisso parte.)

BRADAMANTE

All' alma fedel l' amore placato,
il fato ed il ciel promette pietà.
In mezzo ai martiri
La gioia ravviso
E dopo i sospiri
Il riso verrà.
All'alma fedel, ecc.
(Parte per raggiungere Ruggiero)

SCENA V

(Alcina entra, seguita da Oronte.)

ORONTE

Niuna forza lo arresta.
Vinse Ruggiero.

ALCINA

Ahimè! perfide stelle!
Ma i miei guerrier?

ORONTE

Giaccion dispersi al suolo.

ALCINA

E i mostri miei?

ORONTE

Son vinti.

ALCINA

E quell'ingrato dunque fuggì?

ORONTE

No; l'isola minaccia.

(sotto vece, mentre parte)

Rende amore a costei giusta mercede;
di tanti, ch'oltraggiò miseri amanti,
val questa pena sua tutti i lor pianti.

(parte)

ALCINA

Mi restano le lagrime;

direi dell'alma i voti;

ma i Dei resi ho implacabili,

e non m'ascolta il ciel.

Potessi in onda limpida

sottrarmi al sole, al dì:

potessi in sasso volgermi,

che finirei così

la pena mia crudel.

Mi restano le lagrime, ecc.

(Parte.)

SCENA VI

Cambiamento.

Prospetto della reggia meravigliosa di Alcina,
attornata di alberi, di statue, di obbelischi,
e di trofei, con seragli di fiere, che vanno girando:
ed urna rilevata nel mezzo, che racchiude
la forza di tutto l'incanto.

CORO (questo coro nel libretto che hai tu è sopra nel primo atto)

Sin per le vie del Sole

Una gloriosa Prole

Il volo sa drizzar.

OBERTO

Già vicino è 'l momento

di cangiar il mio duol tutto in contento;

(Alcina ascolta a parte)

e parmi già con amoroso core

di stringer al mio seno il genitore.

(Alcina gli si presenta)

ALCINA (col dardo alla mano)

Come lo sai?

OBERTO (si confonde nel risponderle)

Perché il destin... i pianti... il dover...

ALCINA

Ti confondi?

OBERTO

(si dà coraggio)

Alta Regina, io ben lo so;

me lo promise Alcina.

ALCINA

(fra sé)

Ah! che ancora costui pensa a miei danni.

Ingrato! or proverai gli estremi affanni.

(Alcina si volge verso il seraglio delle fere, e mormorando qualche parola, si avvanza un leone mansueto verso Oberto, quando Alcina dà il suo dardo al medesimo, dicendogli...)

Prendi il mio dardo, Oberto,
e ti difendi da quella fiera.

(Il leone si corica vicino ad Oberto, e gli va lambendo i piedi.)

OBERTO

Eh! mi si mostra amica.

ALCINA

Non ti fidar: l'uccidi.

OBERTO

Ah! non ho core.

ALCINA (risoluta)

Ubbidisci il Comando.

OBERTO

(fra sé)

Ah! ch'io ben riconosco il genitore.

ALCINA (sdegnata)

Rendimi il dardo; io ferirò appieno.

OBERTO

Crudel; l'immergerò pria nel tuo seno.

(Oberto ritirandosi volge il dardo contro Alcina,
mentre il liono ritorna nel seraglio.)

OBERTO

Barbara! io ben lo so,

è quello il genitor

che l'empio tuo furor

cangiato ha in fera.

Ma presto ti vedrò

Errar per la foresta,

Vinta, confusa, e mesta,

E non più altera.

Barbara, io ben lo so, ecc.

(Parte, portando via il dardo di Alcina.)

SCENA VII

(Bradamante entra, accompagnata da Ruggiero.)

BRADAMANTE

Le lusinghe, gl'inganni, non udir più,

mio caro sposo amato.

ALCINA

Che inganni? Anzi ho pietà;

piango il suo fato.

RUGGIERO

Non l'ascoltar.

BRADAMANTE

Detesto le sue offerte, e gli auguri.

ALCINA

(a Ruggiero)

Per questa cara destra...

RUGGIERO

Ormai mi lascia.

ALCINA

Bradamante, a' tuoi piedi...

BRADAMANTE

A me t'invola,

ALCINA

(a Ruggiero)

A morir tu ten vai.

RUGGIERO
Cura è del cielo.

ALCINA
(a Bradamante)
Tu vedova dolente lo piangerai.

RUGGIERO
(a Bradamante)
Non l'ascoltar, che mente.

ALCINA
Non è amor, né gelosia,
è pietà,...

BRADAMANTE
Che ascose frodi!

ALCINA
... e desio, che lieta godi.

RUGGIERO
Che fallaci infidi accenti!

ALCINA
Non t'offendo, ...

RUGGIERO
Indegna, taci!

ALCINA
... non t'inganno!

BRADAMANTE
Iniqua, menti!

ALCINA
Cruda donna! rio tiranno!
Non vogl'io da voi mercé.

RUGGIERO, BRADAMANTE
Non sperar da noi mercé.

BRADAMANTE
Caro sposo!

RUGGIERO
Anima mia!

ALCINA

Solo affanni, e solo pene
premio fian di vostra fé.

RUGGIERO
Solo gioie, e solo bene
premio fian di nostra fé.

ALCINA
Non è amor, nè gelosia, ecc.

(Partono, Alcina da una parte e Bradamante per un'altra)

SCENA VIII
(Entra Oronte, a cui Ruggiero rende la spada.)

RUGGIERO
Prendi e vivi. Ruggiero vuol
la tua libertà, non il tuo sangue.

ORONTE
Signor, m'è grato il dono.

RUGGIERO
Or l'urna infame si spezzi.

ORONTE
Eroico oprar.

RUGGIERO
Va, se paventi; io basto solo.

(Ruggiero si avvanza per rompere l'Urna coll'anello incantato: ed Alcina frettolosa lo trattiene)

SCENA IX

ALCINA
Ah, mio Ruggier, che tenti?

RUGGIERO
Voglio la libertade
deg'infelici, che qui chiudi.

ALCINA
Ed io lo farò....

BRADAMANTE
Non fidarti: lascia che faccia il colpo
il braccio mio.
(Va a spezzar l'Urna)

SCENA X

(Quando Bradamante va per spezzar l'Urna, le si oppone Morgana)

ALCINA

Misera, ah no!

MORGANA

(a Bradamante)

Per quella vita, che ti serbai, lascia...

SCENA ULTIMA

MELISSO (a Ruggiero)

A che tardi? Struggi l'infame nido:
rendi altrui la salute!

RUGGIERO

Sì.

ORONTE

Sì.

BRADAMANTE, MELISSO

Spezza, Ruggiero.

ALCINA, MORGANA

O noi perdute!

(Si ritirano.)

(Ruggiero spezza l'urna, e subitamente precipita,
e si dilegua tutto ciò, che appariva all'intorno,
sorgendo su quelle rovine il mare, che si vede da
una vasta, e sotterranea caverna, dove molti sassi
si cangiano in uomini, tra quali è Astolfo, che
abbraccia Oberto: che formano il cor ed il ballo.)

CORO

Dall'orror di notte cieca,
chi ne reca colla vita
la smarrita libertà?

Io fui belva...

Io sasso...

Io fronda...

Io qui sciolto erravo in onda...

Chi ne ha resa umana voglia?

Chi ne spoglia

la già appresa ferità?

BALLO

CORO

Dopo tante amare pene
già proviam conforto all'alma;
ogni mal si cangia in bene,
ed alfin trionfa amor.
Fortunato è questo giorno,
che ne rese bella calma;
dell'inganno e insidie a scorno
già festeggia il nostro cor.

[Da sottolineare però che esistono 2 versioni del coro “Questo è il cielo de’ contenti”, una a ritmo maestoso, e una a ritmo furioso che nella versione di Hickox è posta in appendice.]

FINE DELL'OPERA



A cura di
Arsace

http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever
<http://utenti.lycos.it/gfh/>

12 Aprile 2003